

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

PER TUTTA ITALIA franco di posta > 22 > 11,50 > 6,—
 PER TUTTA ITALIA franco di posta > 22 > 11,50 > 6,—
 INTRAS le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 AVVISI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 22 marzo.

Un articolo del *Constitutionnel*, oggi pervenutoci, e la cui traduzione integrale riporteremo domani, si scaglia contro quella parte della stampa estera, ed anche francese, la quale vuol sempre attribuire al Governo dell'imperatore la mania di cercare pretesti per suscitare la guerra.

« La Francia, dice fra le altre cose il citato giornale, crederebbe indegno di sé il cogliere pretesti, fossero anche speciosi, di fronte ad una potenza dello stesso ordine del suo, e a più forte ragione di fronte ad uno Stato secondario » Queste ultime parole si riferiscono evidentemente alla vertenza franco-belga, il cui scioglimento pacifico sembra ormai assicurato.

Il discorso del maresciallo Niel al Corpo Legislativo, pronunziato per difendere il progetto di legge sul contingente militare, in mezzo a molte frasi sonore, a cui manca soprattutto l'impronta della novità, ne disse una condita della più viva acrimonia all'indirizzo della Prussia. Toccando delle potenze abbattute e dei popoli ammessi egli non mirava che a lanciare un dardo contro la politica del conte di Bismark.

Del resto come è naturale che il maresciallo difendesse il progetto, altrettanto le sue parole non possono giudicarsi come un sintomo di pericoli immediati.

La stampa europea e specialmente quella che si è costituita ad organo del partito ultramontano continua nelle sue congetture circa l'annunziata alleanza franco-italo-austriaca. Niente di più regolare che i fautori della Corte di Roma se ne mostrino inquieti, giacchè se l'Italia entrasse davvero in questa combinazione non lo farebbe al certo senza la prospettiva di vantaggi che al Vaticano non possono sorridere.

Le corrispondenze e i giornali di Spagna non offrono ulteriori ragguagli circa le turbolenze da cui la penisola è funestata. La stampa francese continua ad occuparsi delle varie candidature per quel trono, e, meno la parte ispirata dagli orleanisti, si mostra tuttora favorevole al re Ferdinando di Portogallo.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO

II.

È inutile che io narri ciò che avvenne di questo mio povero parere dopo che l'abbì presentato; la relazione pubblicata nel n. 59 di questo giornale sulla seduta privata tenuta dai Consiglieri la sera del 5 corr., lo dice abbastanza. Parve peraltro a parecchi, e a dir vero parve anche a me, che dal momento in cui la Giunta aveva onorato quel parere a modo, da stimarlo degno di seria considerazione, sebbene parere di minoranza; dal momento in cui nuovi fatti che io non potevo conoscere, venivano offerti sull'argomento, come, ad esempio, gli sviluppi dati dall'ing.

Maestri sul suo abbozzo di progetto (1), si avrebbe dovuto chiamare nel seno della improvvisata assemblea anche la mia persona, affinché, od avessi maniera di difendere o almeno di schiarare la mia opinione, o si veramente di modificarla, se buone ragioni mi fossero state opposte.

Io non muovo punto lamento sulla condanna pronunciata senza la possibile immediata difesa della controparte; nè tento altrimenti appellarmene a maggioranze extra legali. Al contrario: mi peggio rassegnato alla severa sentenza, e credo anzi abbieno, sotto certi rispetti, piena ragione e la Giunta e i Consiglieri che furono concordi ad essa. Senonchè, per rendere piena, inaccettabile questa ragione, mi sarebbe paruto necessario che si mostrassero non sussistenti i fatti che ora elencherò, perchè, nel caso contrario, la questione rimarrebbe nelle condizioni medesime in cui io la presentai nel predetto mio voto.

I. È un fatto (o almeno a me sembra tale) che il progetto dei Maestri, anche dopo la riforma operata nel 21 febbraio dec. (cioè 41 giorno dopo l'invio del mio voto) non solo manca di molti fra gli sviluppi che oggidì si domandano nei progetti, onde possono veramente dirsi compiuti (2), ma, e la perizia e i nuovi disegni non riguardano che quanto dee farsi colle stanziature lire 40,000, e nulla vi si riscaltra dei lavori da condursi in altro tempo a compimento del museo, lavori che, giusta il preventivo sommario, dovrebbero eseguirsi con altre L. 86,000. Or chi non sa quanto sia imprudente avventurarsi alla esecuzione di una parte di un progetto se tutto non sia svolto e calcolato convenevolmente? Quante volte la mancanza di questa misura trascina a rilacimenti, sinonimo a gatto inutile di denaro! Io non dubito punto che il Maestri, abile ed ingegnoso, qual è non abbia tutto preveduto sino all'ultimo accessorio, sino all'ultimo centesimo, ma i corpi morali devono aver sempre dinanzi le possibili guarentigie di un partito, specialmente se stanziato entro certi limiti dai loro mandanti.

II. È un fatto, che il miglior dipinto della nostra quadreria, quello dei Romani, fu concesso dal Ministero al Municipio in deposito (e non perpetuo, come male informato, asseriva io nel mio voto): ed un deposito significa se non altro la possibilità di essere ritirato. Nè si dica ciò essere improbabilissimo, perchè troppi casi fra noi, e sotto il regime italiano e sotto la dominazione straniera, provano il contrario. — Supponiamo, p. e., che

(1) Il mio voto porta la data dell'11 gennaio, e gli sviluppi dei Maestri quella del 21 febbraio a: c:

(2) Non mi si dica ch'io sono troppo esigente in fatto di sviluppi architettonici, perchè se mi si facesse tale obiezione direi alla franca, di esaminare i progetti che ultimamente vennero redatti dai migliori architetti, non già tedeschi o francesi, ma nostri, quali, ad esempio, un Alvino, un De Fabris, un Basile, un Cipolla ed altri. Per poter dire veramente sviluppato un progetto architettonico, bisogna che sieno tracciati tutti i particolari in modo, che si possa, senza ulteriori studi, farlo eseguire domani; e se il progetto esige quale parte integrante le decorazioni, queste pure devono essere delineate. Finché il progetto non tocchi simile punto, può essere esecutato a bozzetto di un quadro, che nella esecuzione subisce infiniti mutamenti, che spesso sforzano ad alterare il concetto, o a farlo un *alla podrida* di ripieghi. Sul modo di redigere i progetti compiuti, veggasi l'opera del *Metger* di Monaco, col titolo *Bürgerliche Baukunde* ecc. — Monaco, 1847 in 4.

la fabbrica di S. Daniele, rassicurata dall'ultimo decreto della Corte di Cassazione, di tornare in possesso di ciò che le spetta, movesse lite per riaver quel dipinto, e questa lite vicesse. — Supponiamo ancora, che un dì o l'altro fosse stanziato dal Parlamento (e questo non è per certo improbabile) di formare un museo nazionale, e si domandasse, come di ragione, il miglior dipinto del Romano: vedremmo necessariamente il quadro prender la via della capitale. Chi, di grazia, potrebbe consigliare una grossa spesa per acquistare una pinacoteca (e non ricca di quadri buoni), a cui potesse un giorno esser tolta la gemma principale, anzi quella che sola giusta ficherrebbe un rilevante sacrificio di danaro allo scopo?

III. È un fatto, che se la luce nella galleria principale verrà da lanterne praticate nel tetto, si avranno gli inconvenienti insiti a codesto sistema, e già noti a tutti gli uomini dell'arte (salvo non si costruissero le incavallature a *croce di Sant'Andrea*, o meglio, si tenesse un sistema di copertura in ferro, con tutte le diligenze dispendiosissime consigliate dalla tecnica odierna): — e se invece la luce verrà da lunette aperte nel muro aggiunto, e immediatamente sotto il soppalco, non sarà difficile ch'essa scenda o scarsi, o difettosa sui quadri si da rendere necessari, i costosi ed incomodi ripieghi dei tele girevoli formanti angolo colla perpendicolare del muro (1).

IV. È un fatto, che quando si tratta di fabbriche vecchie da ridursi a nuovo, i calcoli più accurati di perizia, quali appunto sa fare il Maestri, sono bene spesso fallaci, perchè pur troppo nei vecchi edifici le magagne non si conoscono che quando vi si pongono dentro cazzuole, scalpelli e martelli. Sicchè, avventurandosi a spendervi dentro una somma determinata, e, per deliberazione di un Consiglio, costituita inalterabile, si corre facilmente il pericolo di restare a mezzo l'opera perchè esaurito il fondo, o di doverla continuare colle famose addizionali, rovina delle pubbliche come delle private amministrazioni; e fonte di non ingiusta sfiducia verso i poteri esecutivi (2).

(1) Se ciò avvenisse, non sarebbe di certo da darne colpa al Maestri, ma al locale trascelto. Da una di queste due strettie mi sembra impossibile egli possa uscire in quel sito: o illumina la galleria maggiore colle lanterne, e ci vuole il quadruplo della spesa preventiva, così per queste come per il tetto che deve portarle, onde funzionino bene: od apre i lunettoni, ed allora non ha per essi altro spazio disponibile che il muro da costruirsi a nuovo, elevato per tre o quattro metri sul vecchio, ed in tal caso la luce venendo troppo dall'alto, illumina incompiutamente o male i quadri sottoposti. La buona disposizione della luce rispetto ai dipinti di una quadreria, è una delle difficoltà più disagiati a vincere, e vi si trovano spesso impacciati gli uomini di maggiore esperienza. Basti il dire, che non si riesce in ciò a compiuto buon esito, neppure nelle rinnovate gallerie del Louvre, ove gli architetti e i conservatori abilissimi avevano a disposizione, non migliaia di lire, ma centinaia di migliaia. — Di codesta difficoltà non si tiene d'ordinario gran conto, perchè non poche le gallerie che si rinviano dal loro posto; ma quando si tratta di preparare ad una di queste nuovo locale, bisogna scrupolosamente avvisare agli effetti possibili della luce, e presentare sud essi, dubbi sopra dubbi) prima che si incominci il lavoro.

(2) Un esempio varrà a mostrar meglio la ragionevolezza di questi dubbi nel caso di cui si tratta. Il Maestri nel preventivare la spesa per ridurre a nuove incavallature molte fra le vecchie del tetto attuale, avrà giudi-

V. È un fatto, che se la Giunta ha bisogno, come afferma la prefata relazione, che il museo sia trasportato altrove e subito, per aver libere le 35 stanze che esso occupa, onde collocare in quelle i nuovi uffici (1), codesto bisogno non può essere soddisfatto se non assai parzialmente dal progetto Maestri, perchè i lavori in quello fissati son di tal genere, da essere necessario tempo lungo (almeno tre anni), onde possano asciugarsi per modo e i nuovi muri e i nuovi intonaci, che sia consentito appoggiarvi senza danno, e quadri ed incisioni. Da questo dilemma mi par difficile si possa uscire — o il bisogno di sgomberare i locali contenenti l'attuale museo, è immediato, come si afferma, ed in tal caso la ex Caserma ridotta secondo il progetto Maestri, non serve; o questo bisogno non è urgente, e allora perchè non aspettare a lanciarsi in rifabbriche di problematica opportunità, e non studiare invece di nuovo l'argomento nella parte tecnica, la quale, in fin del conto, è quella che nel caso presente deve padroneggiar l'amministrativa compiutamente?

Il partito che io proponevo nel già esposto mio voto, pareami non disadatto a cogliere, alla men peggio, l'arduo problema. Per altro sarebbe in una parte da modificarsi, e ciò in riguardo alle giustissime esigenze della Giunta, di aver alla mano presto un numero di locali per nuovi uffici che le sono imposti per legge. Anzi, se avessi saputo ufficialmente questa necessità, quando feci parte della Commissione; se mi fossero state anche comunicate a voce quando si avversò quel mio voto, se, infine, si fosse portata la questione sul terreno diverso, cioè sul terreno dei ripieghi possibili, in base alla pressione di forza maggiore, allegata dalla Giunta, avrei, se bando in massima la mia opinione sulla inopportunità dell'accennato locale, proposto alla franca, gli espedienti che ora accennerò.

La Giunta ha mestieri di aver fra breve un buon numero di stanze disponibili al prefato scopo: ebbene, si trasportino tosto nella ex caserma e l'archivio e la biblioteca, e quanto v'è ora di raccolte non artistiche entro il municipio, spendendo solo quanto possa bastare alla custodia e alla sicurezza di quegli oggetti. Indi si collocino le cose d'arte sceltissime nella unica fabbrica antica di Padova che abbia nel a sua fronte e nel suo interno, le forme adatte a nobile museo, fabbrica la quale, e per la sua bellezza, e perchè opera d'un illustre concittadino; merita l'onore di ben attagliata destinazione, cioè la ex Gran Guardia in piazza *Unità italiana*. Rispetto alle cose mediocri ed alle pessime, si faccia quello che or si fa in ogni centro veramente colto e civile, si lascino le prime nella penombra, le seconde nell'oscurità. I siti a ciò opportuni non mancano in nessun luogo, e meno in Padova.

Un proverbio toscano dice che *un sacco di disegni verdi non tornano una libbra secchi*. Quelli che abbiamo sul tappeto, si risentono ancora troppo, ad avviso mio, di questa verità, perchè non sia prudente (e per fortuna

ziosamente posta la condizione, che il legname sia tutto sano: e se per caso, almeno parzialmente, nol fosse, quale altra maggiore spesa ci vorrebbe?

(1) Nella predetta relazione questo numero 35 deve essere errore di stampa, perchè le stanze ora servienti al vero museo, quello cioè contenente oggetti d'arte, son 11, e non 35. Sommerebbero invece a circa 25 le altre in cui si contiene l'archivio, la biblioteca e quanto v'è di non artistico; e queste sarebbero quelle che, giusta i dichiarati bisogni di nuovi uffici, converrebbe sgomberare al più presto.

